

utilità del dispotismo (1) e sulla Polonia in generale. Dopo una non meno ampia « Introduzione », pure di carattere politico, seguono sette capitoli che dal 1764 al 1769, anno per anno, narrano i principali (ma con molti particolari) avvenimenti. La Polonia, naturalmente, ne è al centro, ma non vi mancano divagazioni infinite che in certo qual modo l'adornano perché si discorre troppo di Russi e di Turchi e persino di Serbi e di Montenegrini. Anzi quasi tutta la « Introduzione » è dedicata alla Russia, a Elisabetta Petrovna, a Pietro III, a Caterina II, ai Cosacchi e allo scisma, e l'opera si chiude o si arresta con uno sproloquio sui Tatarsi, sui Turchi e sulla « legge maomettana ».

Poco approfondite le cause delle « turbolenze » polacche, che si riassumono essenzialmente nell'« affetto » di Caterina di Russia per la sua chiesa per cui esige dalla Polonia libertà di culto anche per gli ortodossi e installa sul trono il principe Poniatowski che le si era dimostrato ossequiente. Naturalmente a Casanova non sfugge il fatto che in Polonia tutto è portato agli « estremi » e che schiavitù e libertà vanno a gara per distruggere il Regno, mentre chi soffre è il « solo plebeo ». Ma alle considerazioni ed ai commenti il Casanova — o per astuzia o per superficialità — preferisce generalmente le lunghe citazioni di trattati, decreti, lettere, ecc. E quella di cui non fa mistero è la sua idealizzazione o perorazione del dispotismo e la devozione alla Chiesa. E' ancora un abbaglio dell'assolutismo politico e religioso, cui magari non è estraneo qualche intento adulatorio, ma la Storia ne resta incriminata assai più che da inevitabili errori e inavvertenze.

Eppure il Casanova deve essere rimasto soddisfatto della sua opera perché alcune parti di essa (il *Discorso preliminare*, la *Introduzione* ed il primo capitolo) volle ripetere in alcuni suoi *Opuscoli miscellanei* (1). In questi egli incluse anche la *Vergogna*, la storia cioè o storiella di una malfamata danzatrice calabrese che con un aborto, o meglio con un finto aborto, mise in subbuglio mezza Polonia e provocò dei provvedimenti per i delitti contro la maternità.

In complesso anche sulla Polonia scarseggiano in questo periodo le pubblicazioni: un'anonima « storia civile e naturale » che vuole rispondere ai concetti di una « geografia moderna », ma tratta la Polonia as-

(1) G. CASANOVA, *Opuscoli miscellanei*, Venezia, Fenzo, 1779-1780. Si trovano assieme alla *Istoria delle turbolenze di Polonia*, che pure è una rarità bibliografica, alla Biblioteca Querini Stampalia di Venezia.